

FRANCO RUBINO

L'AGGRESSIVITÀ PORTATA SULLA TESTA NEI DIALETTI SALENTINI*

Analizzando il dialetto salentino ho potuto osservare che esso è ricco di termini che per la gente modesta riguarda fatti e cose usuali.

Ricco è anche per quanto riguarda l'agricoltura, piante, animali, sempre però relativamente al territorio.

Il concetto di odio è espresso con lo stesso vocabolo della lingua italiana, la parola amore o affetto non è rappresentata se non con i termini più concreti «*ti vogghiu bbeni*» aggiungendo magari «*assai*» per distinguere l'affetto da un sentimento amoroso.

Quando l'espressione non arriva a esprimere il concetto, sia

* Per raccogliere queste notizie, mi sono avvalso della collaborazione di vari amici che ringrazio cordialmente: Angelo Sgura, barista presso l'aeroporto di Brindisi, Vittorio Lonero, impiegato dell'ATI, Raffaele Cucci, noto esperto delle tradizioni e della cultura locale.

Un ringraziamento particolare devo ai disegnatori Angelo Rizzo e Angelo Piliago, veri artisti, che sono riusciti molto bene a tradurre in immagini ciò che volevo.

oggetto o persona, si usa molto il termine *cosu* accompagnando la parola con il gesto.

Per gli atti di violenza, portati alla testa e al collo, il vocabolario dialettale salentino è ricco. Le forme di aggressione possono essere quelle a scopo educativo verso i piú giovani, le aggressioni di tipo scherzoso verso gli amici e l'aggressione vera per dilleggio, disprezzo o provocazione.

1 *La scóppula* vera e propria è quella scherzosa, tendente semplicemente a far cadere il berretto sollevandolo dal di dietro; può rappresentare uno scherzo affettuoso, semplice atto di confidenza; a volte assume altro significato meno dolce, quando rende ridicola la persona dinanzi agli altri.

2 *Lu scuppulóni* è invece qualcosa di piú energico, che sa di offesa vera e propria. In questo caso non solo viene fatto cadere il berretto, ma viene colpita la nuca dell'avversario, che si piega fino addirittura a squilibrarsi.

3 *Lu ttíppiti* consiste nel far scattare il medio sul pollice. Può assumere due forme e due significati. Quando è scattato sotto il naso ha significato scherzoso, tanto è vero che il gesto si adopera soprattutto con i bambini, come dimostrazione di simpatia e di affetto.

4 Quando invece lo scatto delle due dita viene effettuato sulle spalle o sul lobulo dell'orecchio, *lu ttíppiti* ha significato di gioco, tanto che in presenza di piú persone, quasi sempre adolescenti, si finisce con il dover indovinare chi è stato l'autore del gesto e tutto finisce con una risata.

5 *La schícchera* si effettua facendo scattare il dito medio e il



1 *La scóppula.*

pollice, ma il bersaglio è il pomo d'Adamo. Tale gesto ha significato scherzoso. Infatti si adopera con i bambini, per lo piú parenti, dopo aver fatto alzare la testa alla persona colpita come per far osservare qualcosa in alto. È difficile che il bambino oggetto dello scherzo si adombri, comprendendo benissimo che si è trattato di un gesto affettuoso.

6 *La sarachélla* ha invece un significato scherzoso. Consiste nel far scattare le dita di una mano sul collo dell'amico.

7 *La muzzarélla* consiste nel prendere con due dita la gota della persona vicina e con il medio e l'anulare dell'altra mano si finge di tagliare il pezzo di guancia afferrato. I significati possono essere diversi: il peggiore «ti debbo tagliare la faccia»; l'altro, tra persone per bene e grosse, «sei pasciuto»; la minaccia scherzosa rivolta ad un bambino per farla credere una minaccia seria.

8 *Li cinqu tésciti* a mano aperta sul viso altrui è sempre segno di minaccia grave, quasi per dire «ti debbo distruggere o far sparire»; nessuno si azzarda a fare un gesto simile ai bambini ed è piuttosto raro perché suona sfida e oltraggio.

9 *La tassa* è il tipico gesto del barbiere, il quale dà un buffetto dietro al collo del cliente, quasi per significare «sei servito». Naturalmente ci deve essere molta confidenza tra barbiere e cliente.

10 *La picarédda* consiste nel tenere con il pollice la parte del viso vicino all'orecchio, premendo le altre dita sulla fronte. Il pollice viene fatto poi scivolare sul viso in modo da far incresparsi la pelle premendo forte. Tutto questo vuole dire disprezzo o «no cuénti niénti».



2 *Lu scuppulóni.*

11 *Nasu a pampascióni* è un pugno sul naso arrossandolo e deformandolo temporaneamente come un lampascione. È una minaccia grave, seria, che intende preludere a violenze maggiori.

12 *Lu bbuffittóni* è un manrovescio, abbastanza forte, piú di uno schiaffo ed ha significato sempre punitivo. Il classico manrovescio dato violentemente e inaspettatamente veniva chiamato anche *scurfigghiúni*; *lu bbuffittóni* dato sulla guancia e poi fatto strisciare sul labbro si chiama *lleccammarmítiti*; se dà un suono simile a quello prodotto da un panno bagnato battuto sul marmo prende il nome di *mappínu*.

13 *Lu scuddacchióni* è un forte colpo della mano con le dita serrate sulla nuca dell'avversario ed è di solito inizio di colluttazione in pessimi ambienti. I genitori per i figli discoli, qualche volta, fanno solo il gesto senza colpire.

14 *Lu mustazzóni* consiste nel colpire direttamente con il dorso della mano la bocca dell'avversario e soprattutto il labbro superiore.

15 *La piccózza* (o meglio *picuézzu* da non confondere con il frate laico) consiste nello stringere la mano con il medio piegato ed alquanto sollevato colpendo al cuoio capelluto l'avversario, il quale alla fine si troverà con una bozza sulla testa. Le piú tremende sono quelle con lo *spruscio*, dopo il colpo si striscia il dito sul capo facendo forza. Inutile dire che anche questo atto è di chiara violenza che intende sottomettere l'avversario.

16 Infine *lu carzáli* che è un gesto di rabbia o di punizione portato con la mano piena e con violenza sulla *carza* ossia su tutta la regione della mandibola, escluso il mento e la regione infero-laterale del viso.

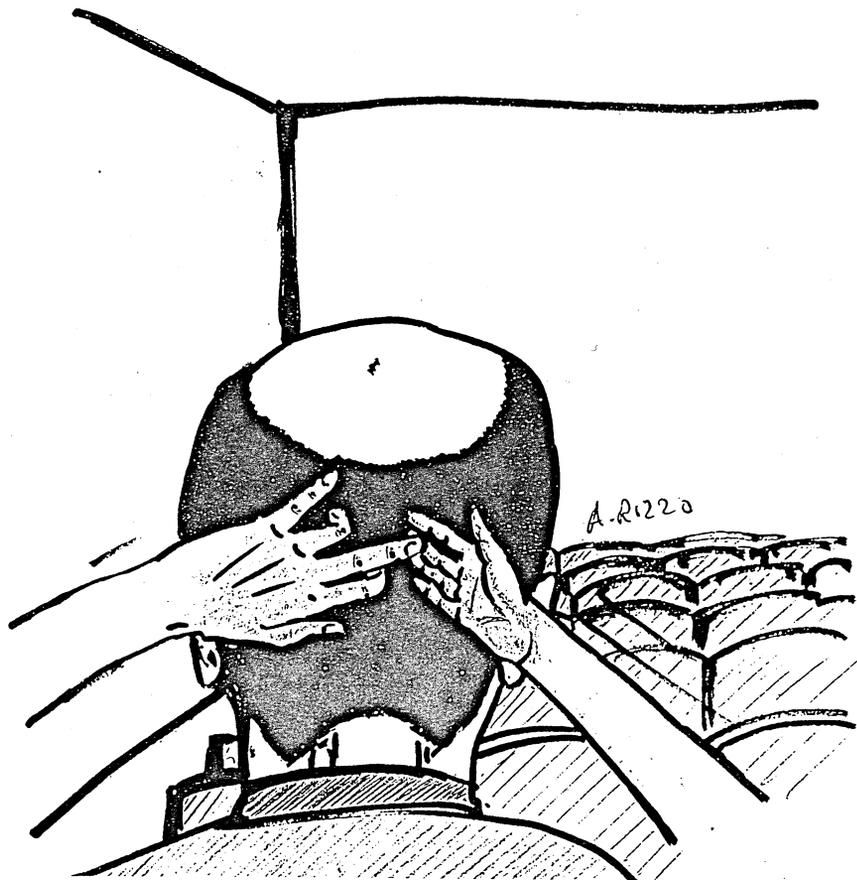




4 *Lu tippiti.*



5 *La schicchera.*



6 *La sarachella.*

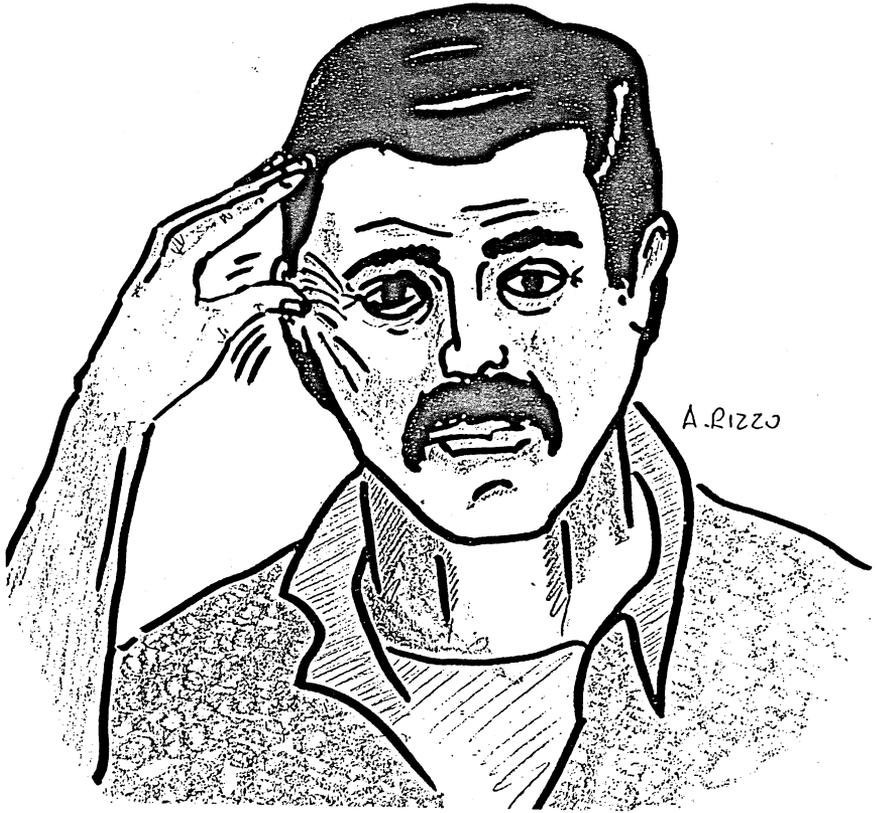


7 *La muzzarella..*

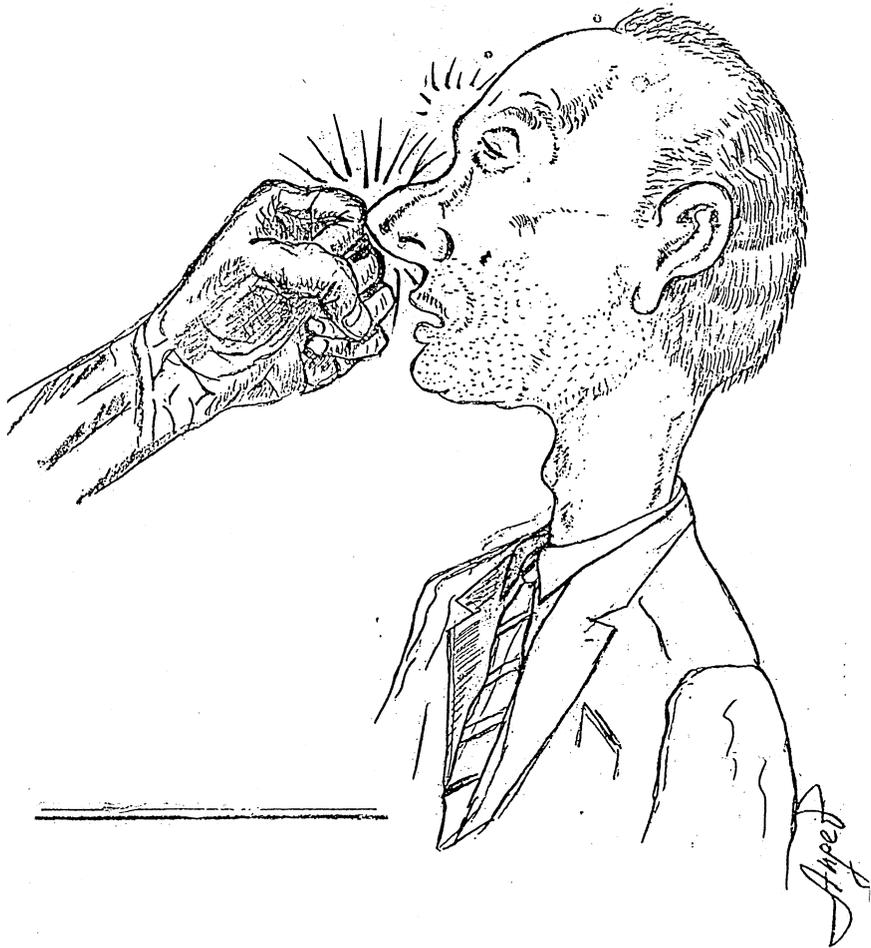


8 *Li cinu tesciti.*

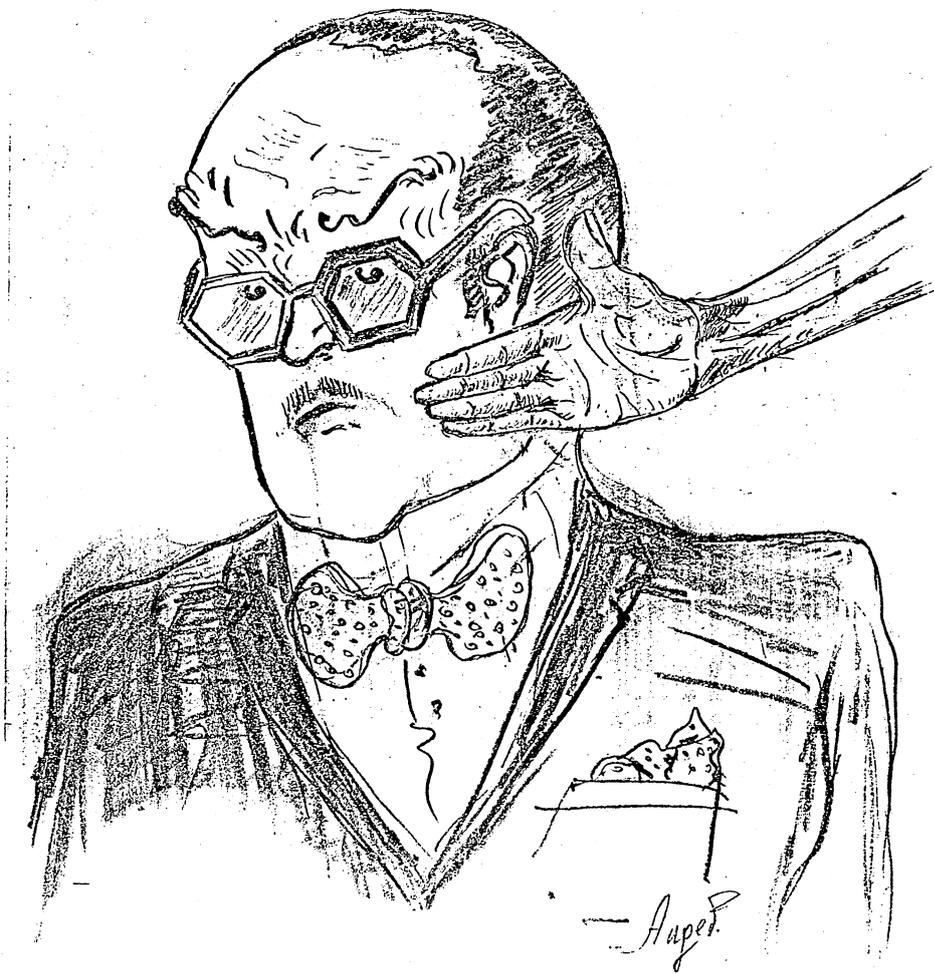




10 *La picarèdda.*



11 *Nasu a pampascióni.*



12 *Lu buffitóni.*





14 *Lu mustazzóni.*

